

Il X Congresso Eucaristico Nazionale

Sua Eccellenza Mons. Angelo Bartolomasi, Presidente del Comitato Permanente dei Congressi Eucaristici in Italia ha lanciato a tutti i cattolici d'Italia un fervido appello dal quale stralciamo alcuni punti:

A Loreto il X.º Congresso Eucaristico Nazionale, nei giorni 10, 14 Settembre: il primo grande Congresso Eucaristico dopo lo storico avvenimento della Conciliazione tra Chiesa e Stato in Italia; a Loreto, ov'è la Casa della Sacra Famiglia e il Santuario-Basilica, fulgido vanto della fede e dell'arte, donde all'ardita ala d'Italia sorride e benedice, Celeste Patrona, la Madonna dell'Aviazione.

Cattolici Italiani! Sensibili alle sublimi bellezze e alle ideali armonie di tali glorie, partecipate, cooperate fattivamente, entusiasticamente, al nuovo trionfo del Cristo Eucaristico sulla nostra Nazione, che ha la fede Sua, sulle nostre famiglie, nei cuori.

Donatore di pace, Sole di verità, Pane di vita, all'ombra dell'umile Casa ove s'incarnò — Verbo di Dio — nell'immacolato vergineo grembo di Maria e dove trascorse i lunghi anni della vita nascosta, Egli avrà riconoscimento e omaggi di menti fedeli, palpiti di cuori amici, l'osanna delle masse tripudianti...

Non tutti quelli che lo desiderano potranno convenire alla Città di Maria, città invidiata per l'insigne dono celeste, ma modesta al confronto delle grandi metropoli.

Per tal ragione il Congresso deve essere, e sarà, più Nazionale.

Nazionale per il contributo di tutti i Cattolici Italiani che sono davvero la Nazione.

Nazionale, perchè in quei giorni benedetti, rivolti gli sguardi dell'anima a Loreto, i palpiti del cuore dell'Eucaristia, in tutte le Diocesi, in tutte le Parrocchie d'Italia, stretti intorno agli Altari, essi udranno i loro Pastori parlar dell'Eucaristia e della famiglia, si ciberano di Gesù, Pane di vita, avranno i sorrisi della Sua pace, e Lui e la Sua Vergine Madre esalteranno con non minore entusiasmo dei loro fratelli adunati a Congresso.

In Cina le cose non vanno tanto bene: guerra civile, sollevazioni comuniste ispirate da Mosca, stragi, incendi, carestia e briganti fanno strazio di quell'immensa Repubblica. Anche le Missioni passano un brutto momento. I missionari però resistono sulla linea del fuoco, forti del nome di Gesù.

MARIÆ NASCENTI

Maria, tu pure come noi sei nata
su questa landa desolata e brulla;
tu pure dentro una modesta culla
dormivi il sonno dell'età beata.

Ma già su quel tuo sonno era chinata
la Mente Eccelsa che creò dal nulla
il mondo e che col mondo si trastulla,
tanto paterna e tanto poco amata

Dormivi e intorno alla tua culla c'era
d'angeli un coro che su Te vegliava,
inginocchiato in tacita preghiera.

Dormivi, e in te la nostra anima schiava
fremea per oscura ansia d'amore,
nell'attesa del suo Liberatore!

LA MALDICENZA

La maldicenza — osserva Alessandro Manzoni, nella sua *Morale Cattolica* — fa un gran male: rende peggiore chi parla; rende peggiore chi ascolta; rende peggiore anche la vittima.

Federico Ozanam, il fondatore di quelle mirabili associazioni caritatevoli che sono le *Conferenze di San Vincenzo de' Paoli*, ricordava che, ritornato un'altra volta a Milano — dov'era nato — dalla Francia, ch'era la sua Patria, si era confessato da un buon prete milanese e, confessandosi, aveva detto d'aver sparliato dell'Italia, rilevandone certe manchevolezze.

— Lei ha fatto come la scopa — gli osservò il Confessore — la scopa raccoglie le immondezze.

Ben detto! E così si può dire del maldicente: raccoglie e mostra il pattume. Quindi si fa pulito come uno spazzino.

E chi l'ascolta volentieri? Chi l'ascolta volentieri si fa pulito come chi ama star vicino allo spazzino che lavora: per lo meno s'impolvera anche lui.

Persino la vittima della maldicenza resta peggiorata. Perchè i casi — come si dice — sono due: o la vittima ha la colpa che le si addebita, o non l'ha. Se l'ha, essa molte volte è in grado di poterla diminuire con certe circostanze veramente attenuanti; e allora si sdegnava a vedere che di queste attenuanti il maldicente non ha tenuto conto. Nello sdegno la vittima che cosa fa? Va a cercare il lato debole del suo detrattore e, trovato, diventa maldicente, cioè cattiva, anch'essa: rende pan per focaccia; suona a campane doppie contro il

suo nemico. « Così si stabilisce una miserabile guerra, una continua faccenda dell'esaminare i difetti altrui, che accresce la noncuranza dei propri ».

O la vittima non ha la colpa che le si addebita, e in tal caso, vedendo calpestate la sua relativa innocenza, invece della bontà comincia a sentire in cuore l'odio: prima contro il maldicente, poi un po' contro tutto quel prossimo non disposto a dare alla virtù il premio meritato (come se il premio condegno della virtù potesse essere la lode, la stima della gente, e non l'approvazione di Dio). A questo modo, cioè, odiando, il galantuomo calunniato diventa cattivo anche lui.

Tutto per colpa del maldicente.

Il quale non di rado è talmente vile che fa strazio dell'amico dietro le spalle di lui, mentre dinanzi a lui s'era presentato stendendo la mano e « col sorriso dell'amicizia sulle labbra ».

In un paese dove la maldicenza è cresciuta al massimo grado si deve vivere come in un serraglio. Si capisce: con la disposizione di non perdonarsi nel discorso, a godere dell'abbassamento altrui, a straziare quelli stessi coi quali non si hanno contrasti, a trattare gli sconosciuti come nemici, che animo si potrà portare nel contrasto degli interessi? Ora il contrasto degli interessi, l'occasione di trovarsi l'uno di fronte all'altro per interessi, è molto frequente in un paese. Ed ecco... il giardino zoologico.

CON DIO - SENZA DIO

Un bellissimo pensiero del grande scrittore francese Luigi Veuillot:

« Collocate in mezzo al più degradato dei popoli selvaggi qualche sacerdote cattolico che non conosca altro che il buon Dio. In cinquant'anni esso ne avrà fatto un popolo così disciplinato e così saggio da meravigliare tutti i sapienti della Grecia.

« E viceversa mettete in un Eden un popolo esperto in tutte le arti, in tutte le leggi, in tutte le scienze d'Europa, ma che non sappia niente di Dio. Dopo cinquant'anni voi non troverete che dei selvaggi, se pur ancora troverete qualcuno.

« Conclusione: assalire la religione è minare la società nella sua base ».

Dove c'è guasto di costumi non c'è fede, non c'è carattere, non c'è salute, non c'è libertà, non c'è amor patrio.

Regole dei genitori per farsi obbedire dai figli

1. Abituare il fanciullo ad ubbidire fin dai primi anni;
2. Esigere l'ubbidienza immediata e completa;
3. Comandare con calma, senza collera e con chiarezza;
4. Concedere al fanciullo grande confidenza, finchè non ne abusa, e fargli capire di essere certi della sua ubbidienza;
5. Comandare piuttosto che ubbidire al fanciullo: ognuno a suo posto.
6. Dar l'esempio dell'ubbidienza a chi è più in alto.
7. Punire la disubbidienza;
8. Istruire il fanciullo nei suoi doveri.

Quello che i genitori devono fare talvolta

1. Premiare l'ubbidienza;
2. Incoraggiare il fanciullo, stimolare il suo amor proprio;
3. Spiegare le ragioni dei comandi che si danno;
4. Far comprendere al fanciullo, al più presto possibile, che è Dio che vuole da lui l'ubbidienza, e che disobbedendo ai genitori si disobbedisce a Dio.

AGLI EMIGRANTI (Una buona parola)

UN FATTO DOLOROSO.

Al Parroco di un grosso paese, dove c'erano a lavorare molti operai forestieri, chiesi una volta: Di tutti questi uomini — quanti vengono alla Messa festiva in questa Parrocchia?

Uno solo!... — mi rispose quel parroco. — Io non so proprio a qual religione appartengono gli altri; se siano cristiani o pagani.

Eppure quegli operai erano circa una cinquantina; io ero certo invece che appartenevano a famiglie cristiane!...

Mi fece impressione dolciosa quella risposta.

CERTE SCUSE...

E' un fatto che, trovandosi all'Estero, si manca troppe volte alla Messa festiva.

Un motivo da nulla basta per credersi dispensati.

Si dice: Sono vestito un po' male, e quindi non vado in chiesa; gli altri mi osserverebbero.

Oppure: Sono stanco; ho lavorato tutta la settimana, ed oggi (ch'è Domenica) ho bisogno di restare al quartiere e di riposarmi.

Si dice ancora: L'impresario non mi obbliga, ma desidera che si lavori fino al mezzodi della festa; quindi non posso neanche andare a Messa.

Oppure: Qui sono tedeschi, o francesi; predicano in una lingua che io non capisco; quindi non vado alla Messa.

Le scuse sono tante, ma tutte queste scuse, in via ordinaria, non iscusano niente e non dispensano punto dal compiere il dovere gravissimo di ascoltare la Messa festiva.

IN UNA PARROCCHIA

c'era un Frate che predicava. La predica era commovente, e tutti gli uditori piangevano, ad eccezione di uno.

I vicini gli domandarono: E tu perchè non piangi?

L'individuo rispose: Non piango, perchè io non sono di questa parrocchia...

Così pure sarebbe ridicolo il dire: Mi trovo fuori della mia patria e della mia parrocchia; sono dunque dispensato dalla Messa festiva.

O CARISSIMI EMIGRATI,

ricordate sempre che il terzo comandamento di Dio è il massimo dei comandamenti. Dall'osservanza di questo dovere dipende la benedizione del Signore; dal trascurarlo ne viene invece la punizione divina.

Nessun peccato resta impunito, Iddio castiga o presto o tardi.

Nessuno può salvarsi, quando non avesse mai a santificare la festa.

Che questo non avvenga per nessuno di voi! Accettate benevolmente le parole che vi rivolgo con sincero amore e desiderio del vostro bene materiale e spirituale.

Ne sarete contenti!

dal Celentone

UN PO' DI TUTTO

In Ungheria ebbero luogo delle solennissime Feste in onore di Sant'Emerico, un giovane Santo che è come il nostro San Luigi. Il Card. Sincero vi prese parte come Legato del Papa e ricevette gli onori dovuti al Vicario di Cristo.

Si prevede che quest'anno la vendemmia sarà scarsa. C'è però ancora tanto vino da vecchio da smaltire. Purtroppo ora non è facile esportarlo all'Estero. Anche la Spagna ha insprito le sue tariffe doganali.

A Rio de Janeiro è morta a 135 anni di età la signora Fermina Lourenco. Ricordiamoci però che più che una vita lunga vale una vita breve e ricca di meriti.

La stagione estiva non ha portato nelle montagne le solite folle di forestieri per cui le entrate di chi faceva assegnamento sugli appartamenti da affittare furono piuttosto scarse.

Tanto nella Diocesi di Belluno come in quella di Feltre un bellissimo numero di giovani presero parte agli Esercizi Spirituali, tanto raccomandati dal S. Padre.

Anche dalla Provincia di Belluno molti uomini e molte donne partirono in pio Pellegrinaggio alla volta di Lourdes, là dove la Vergine ogni anno e possiamo dire ogni giorno da novelle prove della sua materna protezione sopra quanti si rivolgono al suo glorioso patrocinio. I miracoli materiali si susseguono ai miracoli; ma i miracoli più grandi e più numerosi sono le trasformazioni che essa opera nelle anime dei fedeli.

LUI È RIMASTO

Il corrispondente del Times da Hong-Kong informa di missionari cattolici americani che arrivano fuggitivi a Canton dalla provincia del Kian-Si minacciata dalle truppe rosse.

Il Vescovo Mons. O. Shees, non potendo sperare in una protezione dell'autorità, ha voluto che i preti e le suore si mettessero in salvo e si sottraessero alle furie sanguinarie dei comunisti.

— E lui?

— Lui è rimasto, con una mezza dozzina d'altri sacerdoti, sparpagliati dov'è maggiore il bisogno dei cristiani.

UN'OASI

Il paese di Lu Monferrato detiene certamente il primato delle vocazioni religiose. Infatti dai registri di quella parrocchia si rileva che su circa 4000 abitanti di cui si compone quella popolazione si contano; 55 fratelli delle scuole cristiane, 38 salesiani, 2 sacerdoti secolari, 15 olivetani, 11 camilliani, 5 fratelli maristi, 1 lazzarista, 1 passionista, 118 figlie di Maria Ausiliatrice, 30 suore del Cottolengo, 5 suore di N. S. di Lourdes. Da questo conto sono esclusi numerosi giovinetti che presentemente si trovano nei seminari e nelle singole Congregazioni religiose. Anche il Vescovo di Acireale, mons. Colli, ed il rev. don Rinaldi, Rettore maggiore dei Salesiani, sono nativi di Lu. Quale il segreto di questo fiorire di vocazioni? Da tempo immemorabile la Compagnia delle Madri consacra la prima domenica di ogni mese alla «vocazione». Preghiere, messe, comunioni, catechismo, tutta l'attività spirituale della Compagnia converge ad illustrare l'importante problema della vocazione.

Dio, Patria e Libertà

Dopo la gloriosa sconfitta di Venezia, ribelle allo straniero, nell'agosto del 1849, Nicolò Tommaseo, che, con Daniele Manin, era stato il nerbo della resistenza, dettò dei «Ricordi al popolo di Venezia», che solo ora vedono la luce e per i quali Piero Misciatelli chiama il gran Dalmata il «Geremia cristiano d'Italia».

Essi, infatti, sono tutti penetrati di fede e valgono oggi come allora, per l'Italia, come per tutte le nazioni, ispirati come sono alla sapienza cristiana. Spigoliamo qualche brano, che acquista valore di sentenza.

«L'Austria vince per poco. Il suo impero, dove parlansi sette lingue diverse, è come la torre di Babele, edificio di confusione. L'Austria cadrà sprezzata. E gli Arciduchi e i figlioli degli Arciduchi saranno lo scherno dei popoli e faranno compassione a quelli medesimi ch'essi hanno flagellati con la schiavitù, la guerra e la fame».

Non pare, forse, questa una terribile profezia oggi fatta tremenda realtà?

«Non vi aspettate salvezza da cospirazioni. Con l'arme della carità combattete. La politica non è che un ramo della morale. Siate costumati e sarete robusti; siate buoni e sarete liberi; educate le vostre e le anime dei vostri figlioli; e avrete poste le fondamenta di solida libertà».

«Temete Iddio e non temete gli uomini».

«Le festività della Chiesa vi parlino di dignità, di concordia, di coraggio, perchè la Religione nostra è tutta di dignità, di concordia, di coraggio. Sugli stessi nemici non invocate se non quel tanto di castigo che basti a farli migliori, che loro insegni il pregio della libertà in se stessi e in altrui. Non dagli uomini viene la vera libertà, ma da Dio».

«Angeli delle nazioni — concludeva il poeta e il pensatore esule e sconfitto, ma pieno di fede — proteggete l'Italia; fatela grande nei secoli. Venezia sia un fiore dell'umanità: e ricchezza di quella Chiesa che, per il mare dei secoli, naviga, o Dio, verso te!».

Leggete «L'AVVENIRE D'ITALIA»

LE CRONACHE DI SALCE

Per una più ampia e bella Chiesa

Stavolta il « Bollettino » viene a voi con un po' di ritardo, ed il perchè potete immaginarvelo. Ho voluto attendere il 31 Agosto per darvi relazione particolareggiata e completa della grande Pesca svoltasi a Col di Salce il 24 e 31 del mese testè decorso. Davvero grandiosa, a detta di tutti, fu la nostra Pesca, sia per i preparativi, sia per i doni, sia per la riuscita. Il Comitato lavorava indefessamente dal maggio scorso, in pieno accordo col Parrocò, per prepararla come si conveniva. Fu annunciata per tempo sui giornali e grandi e smaglianti manifesti invitavano tutti ad accorrere a Salce il giorno del Titolare e Patrono della Parrocchia.

Il 24 Agosto 1930 resterà memorabile per tutti noi. Non si è mai visto, a memoria d'uomo, tanta gente accorrere dalla Vallata Bellunese alla Sagra di S. Bartolomeo di Salce e a partecipare alla Pesca di beneficenza per l'ampliamento della chiesa parrocchiale.

Al mattino Messa con Comunione generale per i nostri cari emigrati; alle 7 e 8 altre sante Messe lette; alle 10 la solenne del Perosi cantata da Mons. Vicario Generale e magistralmente eseguita dalla « Schola Cantorum » di Meano, accompagnati all'harmonium dall'amico sior Nano Panigas. Nel pomeriggio la banda di S. Giustina, sotto la solerte direzione del maestro Sig. Zampieri, eseguì scelti pezzi di musica, intercalati da giuochi campestri, che tanto divertirono il pubblico e provocarono delle grosse risate. Come è bello godere nel Signore!

La sagra di S. Bartolomeo di Salce dimostra ancora una volta che si può passare un'ora e più in santa allegria senza darsi a divertimenti illeciti e peccaminosi. Intanto, mentre la folla si accalcava alle finestre della Sala Parrocchiale per ritirare i doni, le buone e instancabili signorine facevano a gara nel vender i biglietti per la Pesca.

E come disimpegnarono bene il loro compito! Su 10 mila, solo 85 ne riportarono invenduti!

Sicchè la Pesca ebbe un esito tale da soddisfare le aspettative del Comitato e del Parrocò e da far dimenticare i sacrifici e anche le critiche cui

e Parrocò e Comitato dovettero andare incontro e prima e poi.

Tolta adunque qualche critica, inevitabile in simili circostanze, tutto procedette con ordine e senza incidenti.

Anche i due buffet Carlin - Capraro e De Biasi - Casol funzionarono bene e seppero dar da... bere a tutti.

Ma voi mi direte: Tutto andò bene, ma e il risultato? Ve lo dirò dopo avervi dato un cenno sui doni più attraenti della Pesca.

Figurava fra i primi il magnifico dono di S. S. Pio XI consistente in una bella corona del Rosario di azzurrini legati in oro con crocetta d'oro in ricco astuccio.

Fortunati quelli che l'hanno potuto contemplare da vicino, ma ben più fortunato, chi l'ebbe in sorte. Questo prezioso dono mi giunse accompagnato da questa lettera che trascrivo:

Vaticano 17 Agosto 1930.

M. R. Signore,

Sono lieto di comunicarle che il S. Padre ha concesso il dono desiderato per la Pesca di beneficenza per la chiesa, ed insieme al dono di tutto cuore concede a Lei, ai benefattori ed ai fedeli la invocata Apostolica Benedizione.

Con distinti ossequi

dev.mo

firmato Sac. Diego Venini

Preghiamo per il Pontefice nostro Pio XI: «Il Signore lo conservi, Gli dia vita e lo renda felice in terra e non permetta che cada in potere dei suoi nemici».

Bello fu il dono che il Comm. Prof. Ettore Ricci del Liceo di Belluno regalò in onore di S. A. R. il Principe del Piemonte. Splendida una coppa di argentone dorato all'interno; la bicicletta «Bianchi» offerta dal compianto, ora defunto, Sig. Antonio Dell'Eva; artistici i lavori di traforo eseguiti con puntualità e pazienza dal caro Don Fulberto Gruber dei Salesiani.

In una parola; un vero pescone di cui eccovi finalmente il particolareggiato.

Resoconto

Entrata:

Offerte raccolte da maggio a tutto oggi	L. 872,75
Per N. 9915 biglietti venduti a L. 0.50	» 4957.50

Totale L. 5830,25

Uscita:

Pagata a D. Gruber una parte dei lavori di traforo (l'altra donata)	L. 1100.—
Carte da bollo per autorizzazioni necessarie	» 21.—
Stampe	» 220.—
Quaderni, cartoline, chincaglierie	» 163.45
Anellini e cassetine	» 34.65
Impresa Buzzatti	» 200.—
Spese varie	» 120.75

Totale Passivo L. 1859.85

Civanzo netto L. 3970.40

Alle quali si aggiungono le offerte fatte da Agosto in poi: De Bon Amabile L. 20, Frat. Da Rold di Francesco da Canzan 10, Dal Pont Giovanni fu Giacomo 20, Frat. Tavi in memoria della def. loro madre 33, De Bona Luigi 20, Pellegrini D.r Valerio (Cencenighe) 20, varie 21, p. uova vendute L. 21.15.

Totale L. 165.15.

L. 165.15

L. 4135.55

Somma precedente » 11357.90

Finora raccolte L. 15493.45

Civanzo rivendita birra » 89.35

Totale L. 15582.80

La Sig. Concetta De Marco in Biondi, in occasione della morte della sua amata mamma, al posto dei fiori, offre L. 50.

NB. — (Queste furono conteggiate sul Bollettino di agosto).

Offerte per la Pesca

Trevisson Pietro L. 16: Raccolte da Caldart Olga e Reolon M. 76.50; p. oggetto venduto 10, Roni Domen (Polse) 2, Nadalet Angelo 7, Alchini Alfredo (Canale) 5, Da Riz Demetrio 2, Dal Pont Giovanni fu Giacomo 5, Sorelle Da Rif (Prapavei) 10. N. N. da Bes 10, Dora Zanetti 20, Maria Barcellona Corte Gerardis 10, Del Bon Angela 5, Fontanive Antonietta 5, Ricavato giuoco pignatte 3, Sig. Montagna 5, N. N. 50, Sorelle Pagani (Belluno) 10, D.r Stefano Margola 10, Comin Vincenzo (Pagoto) 10, Capraro Angelina 5.

Totale L. 276.50

Somma precedente » 596.25

In tutto L. 872.75

conteggiate nel resoconto della pesca.

Resoconto rivendita birra e gazzose

Entrata: 24-8 Ricevuto dal Buffet «Carlin - Capraro» L. 1239 — Ricevuto dal Buffet 170 — Ricevuto dal Buffet De Biasi-Casol 850.90 — Incassate per generi privativa 56.15 — Incassate per generi privativa 15.75 — 31-8 Dal Buffet «Capraro» 139.95 — Totale Lire 2.471.75.

Uscita: 9-8 Carta da bollo per autorizzazione L. 8 — 24-8 Acquisto generi privativa 71.90 — Spese pei cantori, musicisti e comitato 170.80 — 31-8 Spese pel Comitato 24.80 — Pagata Birra Pedavena 1412.50 — Pagata Birra Pilsen 300 — Imposta consumo 384.40 — Mancanza al conduttore della Birra 10 — Totale L. 2.382.40.

RIEPILOGO

Entrata	L.	2471.75
Uscita	»	2382.40
<hr/>		
Civanzo netto	L.	89.35
che sommate alle	»	15493.45
<hr/>		
	fanno L.	15582.80

RINGRAZIAMENTI

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente non solo il Comitato, che mi fu sempre fedele coadiutore, ma tutte quelle buone persone sieno della parrocchia, come della città o di altri paesi, le quali col consiglio, col denaro, con regali e soprattutto colla preghiera, hanno voluto concorrere per la buona riuscita della pesca e aggiungere il loro cristiano contributo per la gloria di Dio e per l'ampliamento ed abbellimento della sua Casa.

Un grazie di cuore alla Schola Cantorum di Meano e al Corpo Bandistico di S. Giustina che, guidati dai valenti maestri sig. Panigas e Zampieri spontaneamente intervennero a render più solenne la festa del nostro Patrono.

La benedizione che il S. Padre ha inviato insieme al munifico dono di scenda copiosa su tutti quanti e sia caparra della benedizione che abbondante invoco dal Cielo su di essi e loro famiglie.

Feste e Funzioni particolari

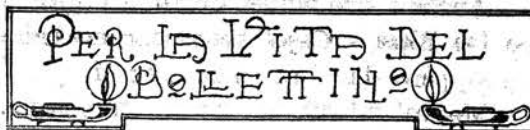
del mese di Settembre

- 17, 19, 20 Settembre: Tempora. Obbligo dell'astinenza dalle carni; è permesso il condimento con strutto e lardo.
- 21 Settembre: L'Addolorata e L'Annuale Funzione con solenne processione.
- 29 Settembre: Funzione a Col del Vin in onore di S. Michele, titolare di quell'Oratorio.

IL LIBRO D'ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale danneggiata dal fulmine

Nob. famiglia Giamosa L. 100 (erroneamente elencate lo scorso mese nella lista « per una più ampia chiesa »), Fiabane Giovanni da Gorch 10, Toni Luigi dal Bosch 10, Famiglia Roni dal Bosch L. 100.



Boschiero Maria 10, De Bon Amabile 10, Dell'Eva Maria 1,50, N. N. 5, De Nart Enrico e Berto (Svizzera) 20, Tavi Francesco 10.

SALCE e COL. — Fenti L. 1, Caldart 1, Pettenò 1, Fiabane 1, Nenz 1, Schiochet 1, Caldart 1, N. N. 1, Costa Rachele 1, Sovilla cent. 20, Coletti 90, Sponga 20, Callegari 50, De Gasperin De Pellegrin 50, Sovilla 25, Da Rolt 30, Savelli 30, Roni 50, Collurato 50, D. L. 50, Fontanive 50, Carlin 40, De Menech 40, Fiabane 20, Zuppani 50, De Menech 20, Bortot 30, Speranza 50, Bortot 20, Locatelli 50, Colle 30, Bortot 20, De Barba 25, De Barba 25, Casagrande 50, Costa 50, Caviola 50, Da Ronch 40, Nadallet 50, Fant 30, Roldo 20, Toldo 30, Camillo 30, Dal Pont 30, Cibien 50, Bosch e dintorni L. 5.

Totale L. 27,95.

BES e COL DEL VIN — Chierzi R. L. 10, Vavola 1, Ceronide centesimi 20, Sovilla 50, De Biasi 30, De Toffol 30, Bristot 20, Stiz 40, Carli 20, Carli 20, Dal Pont 50, Massenz 30, Casol 20, Carli 30, Da Riz 20, Dall'O' 20, Casol 20, Cadarin 20, Cadarin 30, De Bon 50, Fiabane 30, Da Riz 20, Da Rolt 20, Candaten 30, Fiabane 50, Fagherazzi 10, Candaten 20, De Vecchi 40, Vignole 40, Cibien 40, Da Riz 20, Fiabane 20. Totale Lire 19.60.

GIAMOSA e BETTIN. — Sig. Canova 1, Sponga 1, Zampieri 1, Trevisson 1,20, Candeaigo 1, Collazuol cent. 40, Toni 40, De Col 30, Sponga 20, Sponga 20, Bristot 25, Candeaigo 40, Caldart 50, Roccardi 20, Mancuso 50, Da Rolt 35, De Bon 50, Dal Pont 50, Da Rolt 25, Da Rolt 50, Celato 40, De Nart 45, Vucetti 50, Bianchet 50, Serafini 50, De Nart 45, De Nart 30, Palman 30, Sponga 30, Celato 20, Fiabane 25, Praloran 25, Casagrande 10, Bolzan 20, De Menech B. L. 2, De Menech G. 1, De Menech L. 1, Righes cent. 90. Totale L. 20,25.

A tutti i miei più cordiali ringraziamenti, anche a quelli che casualmente e involontariamente fossero stati omessi.



NATI e BATTEZZATI

- 1 De Menech Lina Vigilante di Pietro da Bettin.
- 2 Praloran Gioachino di Pietro da Giamosa.
- 3 De Nart Sergio Giuseppe di Umberto da Giamosa.

MORTI

- 1 Da Rolt Antonia fu Felice ved. Tavi Paolo di Anni 67 da Salce.
- 2 Mulino Chiara di anni 83, ved. di De Barba Giacomo da Col di Salce.

Una giornata a tono

Un buon Curato entrò dal barbiere per farsi radere la barba. Il parrucchiere si mise all'opera, ma, fosse per difetto del rasoio oppure della mano tremante, scorticò il povero prete da fargli vedere tutte le stelle senza canocchiale e da ridurlo proprio ad un *ecce homo*.

Il Curato protestò, ma il barbiere, giustificandosi, rispose:

— Lei, reverendo, predica il Vangelo ma non lo mette in pratica. Gesù Cristo fu flagellato e non si lagnò mai.

Il Curato tacque e quando tutto era finito, stava, per infilare la porta.

— Ehi, ehi! disse il barbiere, nel vostro paese non si costuma forse pagare?

E il buon prete rispose:

— Voi m'avete tirato in campo il Vangelo. Ebbene: sappiate che là è detto che Gesù Cristo sopportò con pazienza i suoi carnefici, ma non li pagò.

E, detto questo, se n'andò allegramente.

Come la tua domenica così la tua morte.

PIETÀ DI PRINCIPE E DI POPOLO

Con il concorso di un grandissimo numero di piemontesi e del Principe Ereditario, domenica a Susa è stata incoronata la celebre Madonna del Roccliamelone, trittico che un celebre cavaliere di ritorno dalle crociate aveva portato sulla più alta vetta dei suoi monti, e a cui poi la pietà del popolo eresse un Santuario.

L' EUCARESTIA

« Ah! I moderni educatori non diranno mai quanto di bene ha prodotto e quanto di male ha impedito da più diciannove secoli questo piccolo disco di frumento in cui palpita la vita eterna! E non vorranno mai confessare che in grazia appunto di quell'Ostia i nostri maggiori hanno posseduto in tempi più difficili del presente la pace interiore e i gaudi della speranza. »

Francesco Coppée

Di chi la colpa?

La Corte d'Assise di Anversa ha condannato a 10 anni di lavori forzati, una giovanetta di 16 anni che ha attentato alla vita del padre.

I giurati ammisero due circostanze attenuanti: la giovane età dell'accusata (sedici anni) e il fatto che la giovane si era pervertita per la lettura di libri cattivi che suo padre le aveva procurato. La figlia voleva farsi Suora religiosa.

Ebbene: quel padre preferiva vederla corrotta, disonorata che non monaca. Le cercò un libro nefando in cui s'inventano le più sconce cose sulla vita di convento, e glielo porse col dirle: Leggi qui, e certamente non ti farai suora.

E indovini!... Ne fece una condannata ai lavori forzati. Con quanta maggior ragione meriterebbe egli quella pena!

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons Giuseppe Da Corte, direttore respons.
Tip. Editrice LA CARTOLIBRARIA - Belluno